

Prefazione

di *Fiorenza Sarzanini**

L'emergenza causata dall'epidemia da coronavirus ha rivelato quanto forte sia il bisogno dei cittadini di sentirsi al sicuro. Mai come in questa occasione le persone hanno rispettato le regole e le forze dell'ordine hanno dimostrato l'importanza di creare un cordone di protezione per coniugare la necessità di far osservare le norme con una vera e propria assistenza quotidiana a chi era di fatto recluso e poteva uscire soltanto per reale necessità. Si è così creato un meccanismo virtuoso, lo stesso che questo libro – certamente ideato e realizzato prima – fotografa in maniera perfetta. I vari argomenti trattati, ma soprattutto la competenza di chi ha scritto ogni capitolo, ne fanno uno strumento prezioso per guardare alla nostra esistenza da tutti i punti di vista e soprattutto analizzando ogni sfaccettatura della nostra vita quotidiana che è segnata da grandi temi, ma anche da minimi bisogni. E lo trasformano in un manuale indispensabile per districarsi in quelli che sono i problemi e le esigenze di ognuno.

Conosco personalmente Armando Forgione e Roberto Massucci, così come alcuni esperti che firmano i contributi, ma questo non mi condiziona né mi spinge a dare un giudizio positivo a prescindere dai contenuti. Si tratta di un lavoro accurato e soprattutto utile perché ognuno si è occupato dell'argomento che conosce spiegandolo in maniera efficace, ma anche semplice e quindi davvero accessibile anche a chi non ha competenze specifiche. Non è facile mettere insieme i temi legati al terrorismo e quelli della gestione dell'ordine pubblico. Ancor meno lo è parlare di tifo violento e di effetto farfalla. Loro ci sono riusciti, cogliendo le realtà con le quali dobbiamo confrontarci ogni giorno, gli aspetti da analizzare quando ci chiediamo se siamo davvero al sicuro, se chi vigila su di noi è all'altezza del compito che deve portare a termine. Lo hanno fatto in modo naturale curando i dettagli, svelando i retroscena che servono a disegnare la scena. E affrontando ogni ambito, compreso quello della comunicazione che diventa cruciale per

* Giornalista del «Corriere della Sera».

raggiungere il risultato. In un'era in cui le notizie sono continue e i social invadono la nostra vita, fornire un'informazione puntuale e precisa risulta una delle carte vincenti.

“Sicurezza condivisa”, sembra strano usare questa definizione. Invece è proprio la condivisione, la partecipazione dei cittadini a quel meccanismo di controllo delle nostre città, dei paesi, dei luoghi reali e di quelli virtuali a fare la differenza. È accaduto anche nei momenti più bui dell'emergenza causata dall'epidemia da coronavirus, quando era necessario rispettare il lockdown per abbassare il numero dei contagi. Pochi, pochissimi hanno violato le misure. La maggior parte degli italiani ha applicato le regole e molti si sono trasformati in sentinelle rispetto ai genitori anziani, ai figli giovani, agli amici e ai conoscenti, creando una catena di solidarietà e di buon senso che alla fine si è rivelata determinante. Dividersi i compiti, portare ognuno la propria esperienza: questa dovrebbe essere la ricetta per raggiungere tutti insieme l'obiettivo di vivere in sicurezza.

Non credo sia affatto casuale che nel titolo dei primi due capitoli di questo volume sia stata usata la parola “gestione”. Il termine rende bene l'idea di quello che bisogna fare quando ci si trova di fronte un pericolo. Gestire vuol dire governare, evitare di essere sopraffatti o travolti dagli eventi. Vuol dire affrontare nel migliore dei modi – mettendo nel conto anche degli errori – le situazioni più difficili, quelle che rappresentano un rischio grave. E poco importa se si tratti di un'emergenza che coinvolge centinaia di persone come un attentato, milioni di persone come una pandemia, un individuo solo davanti a un computer o una donna vittima di un marito violento. Se di fronte a ognuna di queste realtà il cittadino capisce di essere protetto e quindi sicuro, vuol dire che lo Stato avrà vinto.